

**BORGO RAGAZZI DON BOSCO**  
Via Prenestina 468 - Roma

---



Roma, 8 novembre 1980

Carissimi Confratelli,

con cristiana speranza diamo la notizia della scomparsa del nostro Confratello

**Sac. Don GIOVANNI SEU**

di anni 74

avvenuta per postumi di operazione di appendicite aggravata, all'alba del 29 giugno festa dei santi Pietro e Paolo, assistito con amore da Confratelli, dalle Suore della Clinica Fabia Mater, unitamente al personale medico sanitario.

Don Giovanni nacque a Villaputzu (Cagliari) il 14 gennaio 1906 in una famiglia piena di virtù umane e cristiane, nonché numerosa di ben otto figli. Il padre artigiano si trasferì a Genoni (Nuoro), dove il caro Giovannino fre-

quentò le classi elementari, uniche nel paese. Durante la prima guerra mondiale, mentre il padre era al fronte, fece il guardiano di alcuni capi di bestiame per assicurare il pane quotidiano a sé ed alla famiglia. In seguito imparò il mestiere di sarto a Nuragus facendo ogni giorno circa 6 km. a piedi.

Vi mise tanta intelligenza e buona volontà da trasferirsi a Villacidro poi a Genoni, a Gersei e da ultimo a Cagliari allestendo una sartoria sempre più perfezionata. Le vie del Signore sono infinite ed una di queste passò per Gersei dove conobbe durante le vacanze molti Chierici e Seminaristi e con essi visse i primi sogni della sua vita entrando in un mondo nuovo. A Cagliari conosce il Clero della Parrocchia di S. Anna e da Mons. PIU (il Fondatore del Collegio Salesiano) viene inserito fra la gioventù cattolica e viene eletto Delegato Aspiranti nel Circolo S. Gabriele dell'Addolorata. Che parallelismo meraviglioso tra il Giovannino dei Becchi ed il Giovannino di Villaputzu: semplicità di natali, difficoltà di famiglia, pastorello, km. a piedi, sarto, seminarista, perplessità nella scelta del suo avvenire al termine del Ginnasio: clero o religioso? Riguardo a questo Mons. PIU rompe gli indugi e lo spedisce dai Salesiani. Qui si matura il suo desiderio di andare nelle Missioni, ma parte soltanto dopo la promessa del fratello sacerdote, che benché avesse la medesima volontà di andare nella Nigrizia gli promise di rimanere accanto ai genitori. Da questo momento inizia la storia della sua vita salesiana, fatta di grandi speranze, di tanti sogni-realtà, di belle soddisfazioni, ma anche di lacrime, di sacrifici e di eroismi.

Fa il suo Noviziato a Lanuvio nel 1934 e riceve la veste talare per mano di Don Fedele Giraudi ad Amelia; dove emette i primi voti triennali, che riconfermerà nuovamente a Taboadao nel Brasile, dove lo troviamo già missionario. A San Paolo si consacra perpetuamente al Signore.

Ritorna per un anno a Lanuvio dove compie il primo corso di filosofia, che termina di nuovo a Taboadao; a Porto Velho fa il suo tirocinio e viene ammesso alla Teologia, che compie a San Paolo. Terminata la quale viene ordinato Sacerdote per mano di S.E. Mons. Carlo Carmelo Vagnoncellos Motta l'8-12-44.

Con l'Ordinazione Sacerdotale s'inoltra sempre più responsabilmente nella vita salesiana e ricopre la carica di Consigliere Scolastico, di Economo e soprattutto di Direttore a Barcellos, a Recife ed a Manaus. Ritorna a Roma per 2 anni e svolge la sua attività al Don Bosco di Cinecittà come Vice-Parroco.

Riparte per il Brasile e dopo 5 anni lo rivediamo in Italia e precisamente a Lanusei come Economo, ma sognando di nuovo il Brasile, di cui è innamorato, dopo pochi mesi riattraversa l'Oceano, vi rimane ancora per otto anni, per poi essere di nuovo tra noi, ma ormai stanco. Che dire del suo apostolato missionario? Ascoltiamo qualche breve cenno sulla sua attività missionaria, che ci viene offerto da un suo collega che ha vissuto lato a lato con lui due periodi della sua vita apostolica, rimanendo per il resto sempre uniti in amichevole corrispondenza ed in costante vicendevole preghiera. « La sua dinamica personalità si profuse in pieno in quei periodi di attività salesiana e missionaria. Attendeva con cuore di apostolo alla gente (soprattutto ai più poveri), alla gioventù, all'insegnamento, ai confratelli. Con felice memoria ricostruiva fatti e persone sempre desideroso di metter in buona luce gli altri, lasciando se stesso dietro le quinte... Eccelleva in lui l'ardore eucaristico e mariano, l'amore sconfinato a don Bosco ed al Papa e tanto desiderio di tirar su qualche buona vocazione. Documento

di tutto questo rimangono le animatissime Confraternite dell'Apостolato della Preghiera maschili e femminili, la esemplare legione dei gruppi « dos Marianos » e della « Legião de Maria », i Chierichetti numerosi e ben preparati, le solerti Catechiste e Catechisti per le Prime Comunioni, le entusiastiche Direttorie dei tanti « Festegios » preparati con ogni cura nelle feste patronali o in occasione di aiuti e promozioni sociali e nell'erezione o per la manutenzione di Chiese e Cappelle. È proprio durante i periodi che resse la Parrocchia centrale e la Cattedrale di Porto Velho che profuse forse più che altrove le sue ottime qualità di Pastore e di costruttore... Facile di parola, si preparava però sempre con grande impegno alla predicazione, lamentandosi solo quando le circostanze non gli davano il tempo secondo lui necessario per prepararsi adeguatamente... ».

In questi ultimi anni, tornando a Porto Velho ancora una volta, quanti e quanti Rosari sgranò lungo le pause di lavoro e nelle insonni ore della notte. Penso che sia proprio questa la « strada bianca » che lo portò su su ove ora ci attende coronato dalla sua e nostra dolce Madonna; la Vergine Ausiliatrice, la mamma, la Regina dei Missionari ». Ma prima di andare lassù, come dice il suo compagno di vita missionaria, passò quasi due anni al Borgo Ragazzi Don Bosco, dove visse ancora con più intensità la sua vita di santità, lasciando in tutti l'esempio di vero uomo di Dio.

Così ce lo presenta il Parroco della nostra Chiesa « La presenza di Don Seu in Parrocchia era rasserenante per tutti, sia per i Parrocchiani, che per i Confratelli. Con il suo costante sorriso gli bastava una parola per calmare un'anima in ansia. Ascoltava attento, si immedesimava, partecipava ai sentimenti, sentiva con l'interlocutore ... poi, se richiesto, non dava giudizi cattedratici né sentenze da giudice, ma esprimeva il proprio parere mettendosi al livello di chi lo ascoltava incominciando con un " mi pare... ". Si attirava così la simpatia e la fiducia che aprivano il cuore alla confidenza e allo sfogo. Non ostante le sue passate esperienze di responsabilità notevoli anche nel campo amministrativo negli anni della sua vita missionaria, appariva così staccato dai soldi e dalle cose materiali da dare l'impressione di non essersene mai interessato. In ufficio non si permetteva mai di fare telefonate personali ai suoi parenti senza chiederne il permesso, anche se più volte gli era stato detto che non aveva bisogno di permessi. In breve al Confessionale si acquistò una lunga schiera di fedeli penitenti, che erano attirati dalla sua semplicità e dalla sua bontà umile e sempre disponibile. Erano molto apprezzati i suoi consigli saggi e pratici, ma soprattutto ciò che attirava al suo confessionale giovani ed anziani era la certezza di incontrarsi con l'uomo di Dio che vive e trasmette le certezze della Fede irradiando da tutta la sua persona quell'ottimismo cristiano che rasserena ed incoraggia nei dolori e nelle miserie della vita ». Ed un altro Confratello così lo ricorda « Don Seu pur avendo un forte carattere, seppe tanto dominarsi, facendo splendere molte virtù, specialmente l'umiltà e la mitezza. Era poi unito al Signore con la continua preghiera; egli mi confidò che oltre il Breviario aveva sempre recitato il Santo Rosario intero ogni giorno e nelle 24 ore quando era sveglio pregava continuamente: fu per noi esempio vivente! ». Le cose preziose, come le persone si apprezzano maggiormente quando non si hanno più e questo lo si sperimenta da tutti noi che lo abbiamo tenuto come un dono di Dio per quasi 2 anni e che dal 29 giugno c.a. ne pianiamo la scomparsa.

I funerali nella nostra Chiesa furono veramente trionfali nonostante il periodo estivo. La Concelebrazione con circa trenta Sacerdoti, presieduta dal fratello Don Francesco, fu seguita con molto raccoglimento dai fedeli, che si commossero nel sentire la parola di affetto e di addio del suo congiunto e si entusiasmarono quando ne tessé gli elogi il Consigliere don Bernard Tohill del Consiglio Superiore, incaricato delle Missioni Salesiane, che mise in luce la fedeltà e la grande disponibilità del Defunto.

La salma venne trasportata a Cagliari dove prima della sepoltura ebbe un vero trionfo nella Chiesa di San Lucifero, in cui da molti fedeli si partecipò ad una celebrazione Eucaristica con oltre 20 Sacerdoti, presieduta da S.E. Mons. Tiddia Piergiuliano, che ispirato dall'esempio eroico del grande Missionario scomparso mise in luce l'ansia missionaria della Chiesa.

Don Giovanni è stato chiamato alla Casa del Padre proprio mentre il Papa Giovanni Paolo II partiva per il suo Brasile e già ne pregustava i trionfi che avrebbe ottenuto. Dal Paradiso avrà certamente udito la voce del Santo Padre, che rivolgendosi ai Missionari e perciò anche a lui ebbe a dire: « ... un commosso omaggio alle migliaia di missionari che, dagli anni della scoperta fino ad oggi, hanno faticato in tutto il Brasile e particolarmente nella regione amazzonica: hanno predicato la parola di verità e hanno generato chiese (S. Agostino). Quanti sono venuti dalle loro patrie d'Europa, quanti esaurirono rapidamente le loro giovani energie, consumati dalla fatica o dalle malattie, quanti incontrarono la morte inghiottiti dalle acque, o dormono l'ultimo sonno sotto qualche tumulo senza nome, in un angolo dell'immensa foresta? Io mi inginocchio davanti a ciascuna di queste tombe e ancor più davanti a ciascuna di queste figure di missionari, uomini come noi, con difetti e debolezze, ma ingranditi dalla testimonianza del dono completo di se stessi alle missioni... Siano anche molti di loro, che oggi contemplanò il volto di Dio, i vostri intercessori ».

Carissimi, Don Giovanni ha lasciato la sua immagine umile, dolce e mite, ci ha lasciato il ricordo del suo ottimismo e del suo gran cuore: il suo nome resta in benedizione!

Mentre lo raccomando alla carità dei vostri suffragi vi chiedo un ricordo anche per questa Casa e per chi si professa

vostro aff.mo confratello

Don Giacomo Duranti

*Direttore*